

BraviAutori.it

2021



www.braviautori.it

Gennaio

lu	ma	me	gi	ve	sa	do
				1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	31



Non abbassare la guardia

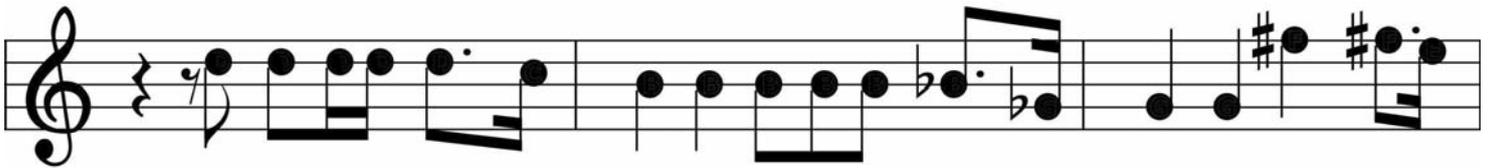
"L'offerta innalzata agli dei si ergeva imponente nel campo abbandonato dal nemico. Nessuna delle migliaia di tende che a lungo hanno minacciato i nostri cuori, insozzava le nostre terre. Nessuna vela ostile solcava il nostro mare. Le nostre preghiere si erano esaudite; il nemico era fuggito. Ebbri di gioia dimenticammo le sofferenze patite, i tanti fratelli perduti. E, come un uomo che trova consolazione inebriandosi nel vino, anche la città era ubriaca;

ubriaca di gioia, ubriaca di felicità. E per volere del vecchio Re, sopravvissuto ai figli, le grandi porte, finora ostacolo insormontabile, vennero aperte e il possente dono trascinato all'interno delle mura da una folla esultante. Solo la sacerdotessa di Apollo osò dubitare. Non fidatevi dei nemici, questa non è la fine di un incubo. Non festeggiate, non bevete, non dormite, rimanete vigili e pronti alla lotta. Il dono lasciato dal nemico è un veleno somministrato con l'inganno, un malefico virus che propagherà distruzione. Ascoltatevi: non festeggiate, non dormite, che gli occhi rimangano aperti e le spade affilate. Ma le nostre orecchie non desideravano ascoltare, le nostre menti non osavano comprendere. Abbiamo combattuto la ferocia di Agamennone, l'astuzia di Ulisse, la forza di Achille. Eterna sarà la nostra gloria. Può una città che ha resistito ai più temibili guerrieri avere paura di un simulacro? Festeggeremo e riposeremo sereni, non si può temere un dono agli dei, non si può temere un cavallo di legno.

Angelo Ciola

febbraio

lu	Ma	Me	Gi	Ve	Sa	Do
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28



No surrender

Oggi sto leggermente meglio. La febbre è scesa a livelli normali ma ho sempre questa tosse profonda che risuona dentro di me come una grancassa.

Il notiziario in TV ripete all'infinito sempre le stesse cose.

Le facce serie e rammaricate dei giornalisti la dicono lunga. Le parole che ricorrono maggiormente sono "morti, ricoveri, terapie intensive, virus, ospedali, sintomi..."

Spenso la TV. Navigo un po' su internet guardando tutt'altro. Passo da un documentario sulla fusione nucleare a una parodia di Jim Carrey. Le giornate da solo mi sembrano interminabili. Mi stringo nella

mia coperta pesante sorseggiando un tè caldo e prendendo tutto quel battaglione di farmaci che mi hanno prescritto. Il medico sembrava un'astronauta quando mi ha visitato, mi ha fatto un effetto strano.

Sento Guido che è in ufficio, il lavoro procede a rilento, alcune cose saprei sicuramente gestirle meglio ma sono costretto all'isolamento. Mi addormento e il sonno sembra farmi bene.

In serata la febbre è scomparsa.

Non so se è un caso, o un segnale del destino ma al riaccendere la TV trovo un canale musicale e trasmette la canzone di Bruce Springsteen "No Surrender".

"No retreat, baby, no surrender" canta Bruce dal palco. "Nessuna ritirata, baby, nessuna resa".

Alzo il volume a stecca e inizio a ballare con la coperta in testa. La danza della vittoria.

Tra me e me, anche se me la sono vista brutta, penso che ce la farò anche questa volta.

Ce la faremo anche questa volta.

Io ci credo.

Ci dobbiamo credere tutti. Dobbiamo fare il possibile.

Alzo il volume a stecca e inizio a ballare con la coperta in testa. La danza della vittoria. Tra me e me, anche se me la sono vista brutta, penso che ce la farò anche questa volta.

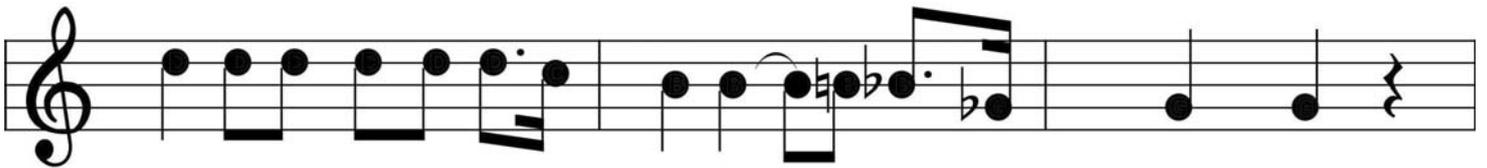
Ce la faremo anche questa volta.

Io ci credo. Ci dobbiamo credere tutti. Dobbiamo fare il possibile.

Mauro Conti

Marzo

lu	Ma	Me	Gi	Ve	Sa	Do
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30	31				



Pandemic

Il convegno stava per iniziare, osservavo gli altri convenuti e mi beavo della mia situazione. Eravamo le star del momento, tutti ci conoscevano, tutti parlavano di noi. Lì dentro c'erano molti di cui non si sentiva il nome da secoli, altri che avevano avuto la loro notorietà in luoghi limitati, altri che erano talmente pochi da non essere più nemmeno considerati. Avrei gonfiato il petto dall'orgoglio se lo avessi avuto. Non l'orgoglio, ma il petto.

Per il primo anno partecipavamo al convegno, ma entrando come vincitori. Era tutto pronto, vidi che sul palco saliva quella che avevo conosciuto come un mito, ma che ormai aveva un aspetto "passato" tutta vestita in nero.

– Buonasera, come sapete quest'anno abbiamo dei nuovi amici tra di noi, chiamo sul palco il rappresentante ufficiale dei Covid-19

Tutti si girarono verso di me. Peste Nera mi invitava a salire accanto a lei. Vidi Spagnola, seduta vicino a me, che mi guardava male. La ignorai.

– Ciao, Covid, raccontaci, quanti contagi avete fatto?

– Beh, a oggi circa quaranta milioni.

Dal pubblico si sentì Spagnola: – Noi ne facemmo più di cinquecento.

Peste continuò: – E quanti decessi?

Non mi piaceva parlare di quello, noi non volevamo uccidere le persone, ma solo riprodurci.

– Circa un milione

– Dilettanti – dissero insieme Spagnola e Vaiolo.

Avrei voluto piangere, ma non avevo gli occhi. Lasciai il convegno disgustato. Questi vecchi volevano solo vantarsi di quanti morti avevano fatto. A noi bastava non estinguerci. Niente contro gli umani.

Ho deciso, dal 2021 nessuno sentirà più parlare di noi.

Lodovico

Aprile

lu	Ma	Me	Gi	Ve	Sa	Do
			1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30		



Ricominciare

Lunghi mesi chiusa in casa. Mi aggiravo, come uno zombie, tra le quattro mura con una voglia matta di andare, senza sapere dove.

Ogni parola sembrava inutile, il senso delle cose vuoto, restava solo l'essenziale, quello che era importante, ma, in ogni miserabile vita, ogni cosa lo è: ogni attimo è prezioso, anche se galleggia in un mare di dubbi, anche se scivola in rigagnoli di paura che niente sarebbe stato più come prima.

Mi accorsi che fuori tutto era diverso, la natura si nutriva del sole e si rinnovava, risorgeva. Spiavo le api che ronzavano sui fiori d'arancio, nel cielo azzurro, dietro i vetri, come un clandestino che non può mostrarsi.

Poi finalmente uscii. Camminavo sulla riva del mare senza abbracci, senza baci, ma amavo quell'acqua limpida che mi accoglieva materna, tra onde odorose di salsedine. "Tutto sarà diverso" mi dicevo, "abbiamo imparato la lezione".

Una sera udii dalla mia finestra grida gioiose. Si festeggiava in spiaggia un compleanno. Un falò illuminava il buio, scintille nel cielo stellato, musica e canti. Il mattino dopo la mia spiaggia appariva violata: pezzi di legno annerito, bottiglie vuote, cartacce. Raccolsi tutto e piansi... eppure il vento soffiava ancora sulle navi in lontananza e accarezzava i fiori sui balconi. Il suo soffio incessante spronava a ricominciare, forse non era tardi.

Liliana Tuozzo

Maggio

Lu	Ma	Me	Gi	Ve	Sa	Do
					1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30
31						



Su la maschera!

"Stai attenta perché prima o poi ti prenderai dei ceffoni, per ben che vada". Questo è il mantra che, con fare scocciato, le mie figlie snocciolano ogni volta che racconto loro delle mie performance: che avvengono soprattutto sui mezzi pubblici che abitualmente utilizzo. Già, qualcuno mi taccia come persona dal brutto carattere. Ma io dico? Ha un brutto carattere chi è schietto e si mette in gioco per difendere la Comunità? Boh! A me non pare proprio; preferisco di gran lunga le persone dirette a quelle false che, pur pensandola come

me, non si espongono. Fatto sta che da quando il Covid 19 ha fatto la sua comparsa se ne sentono di tutti i colori: chi parla di complottismo, chi di interessi da parte delle case farmaceutiche al fine di vaccinarci in massa e, chi più ne ha più ne metta... Ciò mi disturba ma nulla a confronto di chi passa ai fatti. Mi riferisco ai molti che circolano col B di fuori (mi viene da dire in genovese una parolaccia che comincia proprio con la lettera specificata, perché l'effetto buffo che fa è proprio quello).

No, no, un attimo, mi spiego. Parlo solo del naso che fuoriesce dalla mascherina: nonostante le esortazioni a "coprire bocca e naso" non manchino affatto. Dinnanzi a ciò contengo la stizza e passo all'attacco. Con la distanza di almeno un metro invito i trasgressori a rimediare. Le reazioni sono state diverse: qualcuno mi ha mandato direttamente a quel paese, altri hanno rimediato tirandosela su, non pochi mi hanno riso in faccia. Direi che, tutto sommato, va bene: niente ceffoni. Speremmu ben!

Laura Traverso

Giugno

lu	Ma	Me	Gi	Ve	Sa	Do
	1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30				



Corona

Thump... Domani... thump, thump... domani, domani... thump...

Sento la parola contorcersi nel cervello, le mani hanno uno spasmo, un tic incontrollabile.

Girano, attorno, un rumore confuso di voci e figure stranamente bardate in ascolto del mio respiro, sibilante nel casco. Il ronzio gorgogliante, suono della mia mortalità, mi riempie d'un gelato ribrezzo e il dolore mi arriva al centro nervoso, il cuore batte impazzito.

Il terrore ha piantato le sue radici e non sono mai stata spaventata tanto in vita mia.

Un accenno di lacrime scende lungo il viso.

Assorbo tutto quanto mi circonda: il colore della stanza sterile, il luccichio del macchinario che incombe sopra il letto.

Un fantasma mi passa accanto, alitando il suo fiato mortifero. Rabbrivisco. Sono viva o già morta?

Il tremore degli arti rampica lungo il corpo trattenuto dalle cinghie e mi rendo conto di non essere attrezzata per affrontare con dignità questa mostruosità.

Mi avevano detto che sarebbe stato brutto, ma non mi aspettavo di diventare un personaggio della trama d'un film horror.

Il "corona" mi sta uccidendo e il mio delirio di vecchia sussurra che presto pagherò l'obolo a Caronte.

Devo smetterla di farmi prendere dal panico e reagire alla sensazione di sfinimento che mi paralizza.

Lo so, ne sono certa: l'anima è nascosta in qualche angolo del mio involucro di carne. Così non fosse, sarei granelli di polvere a giacere tra le nebbie dell'ignoto.

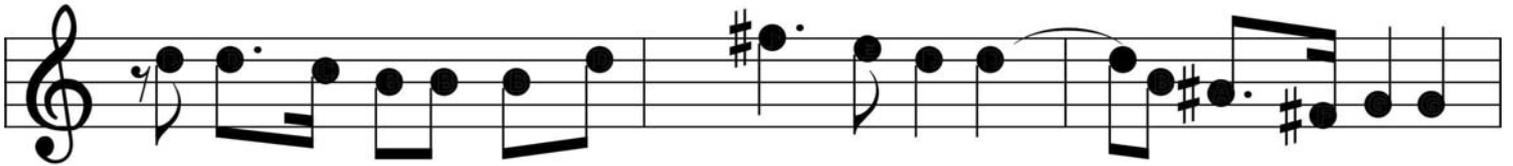
Non credo nell'aldilà, pure avverto che qualcuno, qualcosa mi sta strappando via dalla tomba...

Mi aggrappo alla luce, alla vita.

Frinia

luglio

lu	Ma	Me	Gi	Ve	Sa	Do
			1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30	31	



La mascherina

*«Eh, basta, non se ne può più» sbotta spegnendo la tv.
«Che succede, Ugo?»
«Ma cristo, ha ragione quel coso là, il Pappalardo, siamo alla dittatura sanitaria. Bisogna protestare.»
Anna lo guarda: «Ma cosa stai dicendo, Ugo?»
«Cosa sto dicendo? Il governo ha prorogato l'emergenza fino a gennaio, ti rendi conto? Altri quattro mesi di tortura per noi e di godimento per loro.»
«Oh, ma sei rimbambito? Tortura e godimento, ma dico, sei fuori? Secondo te si divertono alle nostre spalle? Sono morte o no quasi quarantamila persone?»*

«Sì ma...»

«Ma niente, sono morte e basta, non si può negare. E se non vogliamo che crepino altri si sta all'erta, si prendono precauzioni, capito?»

Ugo è sbalordito, sua moglie non ha mai reagito in quel modo e lui non riesce a ribattere. È stordito.

«Vuoi essere tra quei cretini per colpa dei quali si rischia di nuovo il lockdown? Non ti facevo così menefreghista» riprende lei, «proprio no.»

Si scuote, Ugo, finalmente, e chiede: «Anna, è successo qualcosa?»

Lo guarda negli occhi: «Una mia collega di lavoro è morta a causa del virus. È la terza. Ormai pensavo che il peggio fosse passato, ma continuano a morire...»

Ugo capisce e la abbraccia.

«Il mio tampone è negativo, comunque» conclude lei, lasciandosi andare.

Dopo poco: «So che ti aspettano al bar, vai pure. Io domani ho il primo turno e ora vado a dormire.»

Lui sorride, prende il giubbotto e va alla porta: «Grazie, amore. A dopo.» Esce.

Pochi passi e sente la porta aprirsi: «Ugo, la mascherina, porca miseria...»

Fausto Scatoli

Agosto

lu	ma	me	gi	ve	sa	do
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30	31					



Occhi al tempo del coronavirus

Quelli di Luca ridono prima di tutto il resto. Ancor prima di udire il suono scrosciante della risata, i suoi occhi sembrano prendere vita e annunciare quel che sarà tra poco.

Gli occhi di Chiara sono un mistero: grandi, neri come il carbone e impenetrabili. Un muro tra lei e tutti noi, ma basta un raggio di sole perché si illuminino come tizzoni ardenti.

Marco li ha di colore diverso. Appena, appena, per carità. Quasi non te ne accorgi. Solo guardando attentamente puoi notare la leggera sfumatura grigio perlata di uno e quella grigio cielo dell'altro.

Anna è innamorata. Lo annunciano i suoi occhi, verdi come lo smeraldo, scintillanti come un diamante e palpitanti come un cuore in festa.

Gli occhi di Dario paiono una pennellata di cielo azzurro tracciata da un pittore su una tela candida, ma quando si arrabbia puoi vedere le nuvole rincorrersi per poi addensarsi cupe nel suo sguardo.

Quelli di Sara son del colore del grano maturo, sempre pronti alle lacrime che lascia scorrere spesso. Poi quando tutto passa, i suoi occhi tornano a brillare. Proprio come le spighe dopo una giornata di pioggia.

A Laura si appannano di continuo gli occhiali e sbuffa ogni volta. E più sbuffa più si appannano. Finché, stanca se li toglie. Toglie solo quelli, per fortuna.

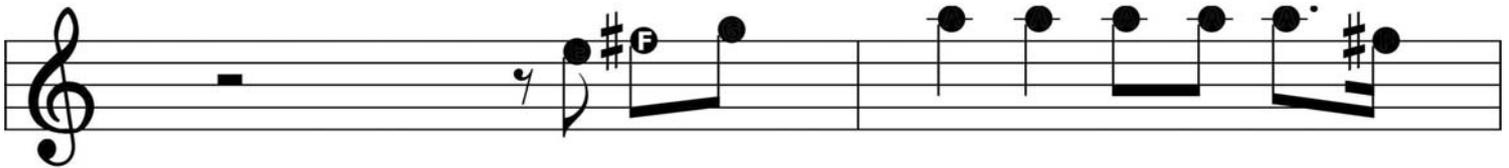
C'è voluto il coronavirus perché io mi soffermassi a scrutare i loro occhi e scoprissi quale pozzo di infinite emozioni si nasconde dietro lo sguardo di ognuno di loro.

Benedetta mascherina!

Stefyp

Settembre

lu	Ma	Me	Gi	Ve	Sa	Do
		1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30			



Madre Terra

Era spiacevole ricorrere a soluzioni così estreme, ma non aveva avuto scelta.

Era affezionata ai suoi figli. Certo diverse volte l'avevano ferita, ma le davano anche tante soddisfazioni. Erano ingegnosi e non si arrendevano mai. Peccato che fossero avidi e che spesso pensassero solo al loro interesse personale.

Era stata proprio questa cosa a costringerla a intervenire, per scongiurare la catastrofe.

Già in passato li aveva avvisati che la situazione non era più sostenibile. Ma loro niente. Le avevano riso in faccia e avevano continuato come niente fosse.

Per questo motivo aveva dovuto mandare un segnale più forte, e ciò aveva creato tanto dolore e molte sofferenze.

Le era dispiaciuto, ma l'intervento era servito. Almeno per il momento la catastrofe era scongiurata.

Alcuni avevano capito il senso della sua azione. Dicevano cose come "Quando tutto sarà finito non potremo ricominciare come prima, come se niente fosse" o "Sono le nostre scelte ad aver reso possibile questa cosa, dobbiamo creare un nuovo modello di sviluppo".

Per un attimo si era convinta che avessero imparato la lezione.

Ma poi i vecchi comportamenti e le vecchie abitudini avevano ripreso forza.

Anche questa volta il segnale che aveva lanciato non era servito.

Ora era in una situazione difficile. Voleva dare ancora tempo ai suoi figli, ma temeva che le cose avrebbero ripreso a peggiorare.

A quel punto lei sarebbe dovuta intervenire di nuovo per ripristinare l'equilibrio.

Ma questa volta, avrebbe dovuto usare mezzi molto più pesanti di un coronavirus.

Andrepoz

Ottobre

Lu	Ma	Me	Gi	Ve	Sa	Do
				1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	31



Stai attento Giovannino

"Mamma, mi fai la pizza?"
"Giovannino, non ho né lievito né mozzarella in casa. Papà è al lavoro e non posso lasciare da sola tua sorella: la preparo domani se vuoi".
"Mamma io ho tanta voglia di pizza!"
"Giovannino te l'ho detto, non posso andare al supermercato adesso".
"Ci vado io mamma!"
"Giovannino non si può! C'è il Covid!"
"Mamma, sto attento!"
"E va bene ti accontento; prendi dieci euro".
"Grazie mamma".
"Ora ascoltami bene".
"Sì mamma".
"Mettiti la mascherina!"

"Certo. Ecco!"

"Bravo! Ora vai dritto al supermercato, mi raccomando: non fermarti con nessuno e non parlare con nessuno!"

"Sì mamma".

"Appena entri al supermercato metti il gel disinfettante!"

"Va bene mamma".

"Non toccare niente!"

"Ok mamma".

"Evita di avvicinarti ad altre persone!"

"Sì mamma".

"Mettiti anche i guanti di lattice!"

"Uffa, anche i guanti? Ok OK, li metto".

"Giovannino, se ti accorgi che qualcuno inizia a tossire allontanati immediatamente!"

"Va bene mamma".

"Porta con te il telefonino ma evita di toccarlo se non è strettamente necessario. Quando sei in fila alla cassa presta molta attenzione alle distanze, se qualcuno si avvicina più del dovuto non esitare a dirgli di stare al suo posto. Quando hai pagato metti il resto in questa bustina di plastica. Quando arrivi a casa suona il campanello con il dorso della mano. Apri il portone con il gomito, non toccarlo per nessun motivo. Non usare l'ascensore e ti aiuterò io a toglierti le scarpe sulla soglia".

"Mamma!"

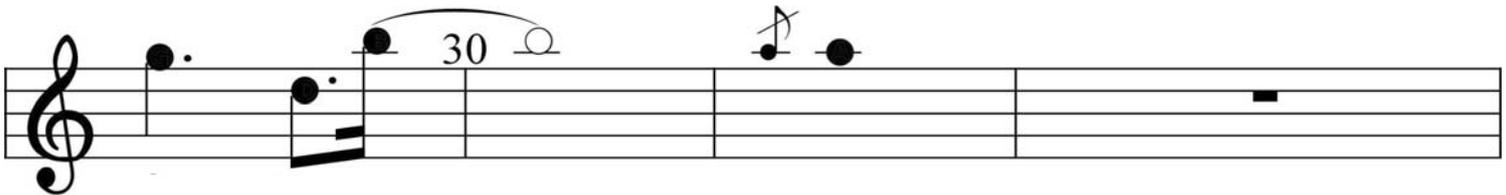
"Cosa c'è Giovannino?"

"Mi faresti gli spaghetti?"

Anna Gri

Novembre

lu	ma	me	gi	ve	sa	do
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30					



Mascherati

Era stato preparato tutto nei minimi particolari: lo Smilzo a fare il palo, lo Svelto alla guida e il Rosso e Barbone a compiere il colpo in un minuto e trenta secondi.

Lungo il tragitto verso la banca, il cuore dei quattro ebbe un sussulto quando una gazzella dei Carabinieri si affiancò per controllare, ma andò tutto liscio; volevano solo sincerarsi che tutti portassero la mascherina di ordinanza, obbligatoria a causa dell'epidemia virale.

Il milite alla guida fece loro un cenno di assenso, e tirò dritto. L'auto rubata – ma non ancora segnalata – accostò a venti metri dall'entrata della filiale della SoldiSicuri Bank e scesero in tre, dei quali due armati con pistola Beretta da quindici colpi.

Dopo aver immobilizzato l'addetto alla Security, i cassieri non fecero storie e i due riempirono velocemente due sacchi di banconote.

Improvvisamente, lo Smilzo entrò: - Sta arrivando la Polizia!

Il Rosso fece per uscire, ma Barbone lo bloccò: - Ci serve un ostaggio, per coprirci la fuga.

Dopo un attimo di esitazione, il Rosso afferrò per un braccio una donna che si era immobilizzata vicino all'entrata e la condusse con loro fuori.

Lo Svelto sgommò, inseguito dalla pantera; la donna era seduta dietro, in mezzo ai due delinquenti.

Barbone disse: - Ma perché hai scelto questa qui, col burka? È una straniera, forse manco ci capisce...

- Ma per chi mi hai preso? - insorse lei, - io mi chiamo Angelina Pautasso, e questo è l'ultimo modello di protezione total body, consigliato dall'OMS...

Andr60

Dicembre

lu	ma	me	gi	ve	sa	do
		1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30	31		



Puzzle

È un puzzle difficile. Come sempre ho iniziato dai bordi. Dare una cornice al soggetto permette di focalizzare il problema.

Poi ho separato gli elementi: quelli colorati, quelli che contengono linee nette, quelli che sembrano appartenere a scritte. Anche separare è un'ottima tecnica di controllo.

Mi sono dedicata alle parti che più mi colpivano, che mi permettevano di accostare i pezzi e incastrarli senza pensare, naturalmente. L'intuito, arma potente.

Ho preso tempo per assemblare ciò che, pur non saliente, si distingueva dal nero del fondo. Anche colui che, solo, sembra insignificante sommato assume un peso.

Infine l'indistinguibile, il fondale. Scuro e profondo mare abissale. Non ci sono strategie; solo tentativi e errori. Prove e riprove, un lavoro lungo, a tratti snervante, nel complesso rilassante. E l'immagine, senza rendermene conto, si completa. Il buco si stringe, i mille pezzettini schierati, suddivisi in battaglioni si accomodano e spariscono nella notte alla quale non sapevano di appartenere.

E pensieri, confusi, si formano: questo periodo ha una sua cornice?

Separarci ha davvero senso?

Chi emerge ha sempre ragione?

Quelli ai margini troveranno il loro spazio?

Non conosciamo i tempi, che immagine si formerà. I pezzi andranno a incastrarsi, prima o dopo, il buco si chiuderà.

Avremo passato notti insonni per far combaciare i pezzi; alla fine starà a noi decidere se dare una cornice a ciò che abbiamo vissuto o disfare tutto, riporlo in una scatola, dimenticare. E attaccare con un altro puzzle, un'altra immagine, un'altra storia.

Selene Barblan

Year-end writer

BraviAutori.it

Gennaio 2022

Lu	Ma	Me	Gi	Ve	Sa	Do
					1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30
31						



BraviAutori.it - Il portale visual-letterario

BRAVIAUTORI
Book Store



Samuel Sianipar



Kazuo Ota



Andrey Konstantinov



Diego Nunes



Kael Bloom



Wojtek Mich



Tetiana Shyshkina



Manuel Nageli



Joah Legg



Larisa Birta



Julio Ronaldo



Sam Moqadam



Vienna Reyes

Free
images
by
Unsplash

www.braviautori.it